

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



ARMIDA<sup>3</sup>

MAGA  
ABBANDONATA

*DRAMMA PER MUSICA*

Da rappresentarsi nel Teatro  
di Lodi

*Fer il Carnovale dell' Anno 1768.*

*Dedicato all' impareggiabile merito*

Degli Eccm̃i, ed Illm̃i

SS.<sup>RI</sup> UFFIZIALI

Del Presidio di detta Città.



IN MILANO,

---

Presso Gio: Batista Bianchi Stampatore Regio  
COLLA PERMISSIONE.



ECC.<sup>MI</sup>, ed ILL.<sup>MI</sup> SIGNORI.



Non è la prima  
volta, che il  
Dramma dell' *ARMIDA*  
*ABBANDONATA* ab-  
bia fatta la sua comparsa  
\* 3 sul-



sulle Scene , dove ha incontrato il pubblico gradimento ; Ma ora , che va fregiato dell' inclito nome vostro , è sicuro sotto la vostra autorevole protezione di riportare il maggiore applauso , che sperare si possa dall' universale approvazione . Le singolari prerogative dell' Ecc<sup>me</sup> , ed Ill<sup>me</sup> SS. VV. mi hanno reso animoso a farvene l' offerta ; e se la vostra modestia non mi obbligasse al silenzio , sarei in dovere

di

di far di esse parola , e trar le altre tante virtù vostre , del valore in ispecie , e della cortesia , che sì luminosamente in voi risplendono . E' noto a tutto il mondo il primo , con cui vi rendeste terribili a' vostri nemici , e confessano la seconda tutte quelle persone , che hanno avuto la sorte di conoscervi , e d' imparare per prova , quanto sappiate essere amabili . Tutti vi ammirano , ed io più d' ogn' altro , poi-



poichè mi date l' onore  
di rassegnarmi, siccome io  
fo col più umile, e pro-  
fondo rispetto

Di Voi Eccellentissimi,  
ed Illustrissimi Signori

Umil.mo, Div.mo, ed Obb.mo Serv.mo  
Gaudenzio Berri.

## ARGOMENTO.



Entre stava assediata Ge-  
rusalemme dall' Armi  
Cristiane, dirette dal pio  
Gottifredo, Armida,  
Nipote d' Idraotte Re  
di Damasco, s' intruse  
nel Campo assediante,  
dove riuscille con l' Arti del Sesso di ren-  
dere molti di que' Capitani amanti della  
di lei bellezza, il più gradito de' quali  
fu l' Estense Rinaldo, con gelosia estrema  
del Guascone Rambaldo, che abbandonata  
la Religione natia, per rendersi più grato  
ad Armida, l' aveva seguita in certo di  
lei delizioso Castello incantato, come suo  
propugnatore, e Campione, dov' essa col  
diletto Rinaldo soggiornava in mollizie.

A quell' istesso Castello pervenne casual-  
mente Tancredi, che si credeva seguire la  
guerriera Clorinda, di cui perduto Aman-  
te, e non corrisposto viveva, ma trovossi  
ingannato dalle spoglie di essa, vestite a  
bella posta da Erminia innamorata di lui,  
ed ivi rimase Prigionier di Rambaldo.



Ubaldo pur anche nel Castel s' introdusse,  
da Gottifredo spedito per richiamare Rinaldo,  
e ne conseguisce effettivamente l' intento,  
dopo superati gl' Incanti già preparati da Armida,  
col mezzo della Verga, e d' altri Requisiti,  
de' quali munillo il Sapiente Filomaco  
ad istanza di Piero Eremita, che nel Campo fedel soggiornava.

La lettura, e Rappresentazione del  
Dramma ci renderà più intelligibil l' intreccio,  
così dal celebre fu Signor Abate Silvani  
ridotto su i fondamenti dell' immortale Poema  
del grande Torquato Tasso, combinando più  
azioni in un luogo solo, la quale licenza  
ha in oggi servito d' esempio a qualche  
variazione dalle Edizioni passate, non già  
con presunzion di correggere, ma sol per  
accomodarsi alle circostanze, che incontransi  
nel reiterate le Produzioni, come lo Spettatore  
discreto saprà agevolmente conoscerle tutte,  
ed excusare, almen l' intenzione, quando non  
possa l' effetto, di chi vi pose, necessitata  
la mano.

MU

# MUTAZIONI DI SCENE.

NELL' ATTO PRIMO.

Castello d' Armida di sferica, ed ampia  
figura, bagnato in parte da un fiume;  
con mura adorne pomposamente di  
Statue, Balaustri, Fontane, e colti  
Arboscelli. Porta magnifica con Ponte  
levatojo, che appoggia sul margine  
d' ampia fossa ripiena di limpidissime  
Acque. Luna, che va tramontando.

Vasta deliziosa Peschiera nel mezzo  
ai Giardini del Castello d' Armida,  
tutta adorna di Balaustri, Statue,  
Vasi, e Fontane, e cinta da maestose  
Fabbriche sfericamente disposte,  
ed adorne nella lor sommità di  
Platani, e Statue. Conchiglia  
tirata da due Cavalli Marini, e  
corteggiata da Tritoni, ed amori  
portanti un serico panno per difender  
dal Sole Armida, e Rinaldo, che  
vanno in essa galeggiando su quell'  
Acque a diporto.

NELL'



## NELL' ATTO SECONDO.

Ameno ritiro di Carpani , adorno di  
Fiori , Statue , e Sedili nelle delizie  
d' Armida ,

Bosco incantato con gran Cipresso nel  
mezzo , a cui stanno appesi l' Elmo,  
l' Usbergo , e la spada di Rinaldo  
con quella ancor di Tancredi custo-  
dite da mostri infernali , che com-  
pariscon tra fiamme , e indi piom-  
ban , fugati , sotterra .

## NELL' ATTO TERZO .

Appartamenti terreni d' Armida con  
Origlieri , che servono di Sedili all  
uso Orientale .

Spiaggia del Mare , da cui si vede so-  
pra d' un eminente Scoglio il grande  
incantato Castello d' Armida , che per  
ad una scossa di Terremuoto si ac-  
cende , rovina , e piomba tra fiamme  
in una voragine . Navicella retta  
dalla fortuna , che approda al Lido,  
e Carro infernale tirato da due mo-  
struosi Dragoni , che porta Armida  
fra nubi infocate per l' aria .

ATTO-

## A T T O R I .

ARMIDA , Principessa real di Damasco ,  
amata amante di Rinaldo , ed amata dal  
rinegato Rambaldo .

*Signora Daniela Mienci .*

RINALDO , Principe Estense , Guerriero  
nel Campo Fedele , amato amante d' Ar-  
mida .

*Sig. Erineo Cattaneo .*

ERMINIA , Principessa reale d' Antiochia ,  
che sotto le spoglie di Clorinda segue  
l' amato Tancredi .

*Signora Maria Buccinelli .*

TANCREDI , Guerriero nel Campo de'  
Fedeli , amante non corrisposto dalla  
Guerriera Clorinda .

*Signora Regina Re .*

RAMBALDO , Rinegato Guerriero Gua-  
scone , amante abbandonato da Armida .

*Sig. Gasparo Bassano .*

UBALDO , Guerriero tra Franchi , in  
traccia di Rinaldo .

*Signora Rosa Sardi .*

A

BAL-



## B A L L E T T I N I .

Li Balli faranno di nuova, e vana invenzione  
del Sig. GAUDENZIO BERRI,  
ed eseguiti dalli seguenti:

Sig. Gaudenzio Berri.	Sig. Angiola Lom- bardi.
Sig. Giulio Ricci.	Sig. Eugenia Bogini.
Sig. Antonio Tizzoni.	Sig. Anna Maria Caf- pana.
Sig. Carlo Malacrida.	Sig. Giuseppa Bram- billa.
Sig. Antonio Villa.	Sig. Innocente Villa.

*Il Primo Ballo rappresenterà la favola  
d' Afcisè Galatea,*

*Ed il Secondo sarà una venuta  
di Calabresi, con Pantomina.*

Lo Scenario farà de' Signori Fratelli Ga-  
leari.

Lo Vestiario farà di ricca, e bizzara in-  
venzione del Sig. Francesco Mainino.



## A T T O P R I M O .

## S C E N A P R I M A .

Castello d' Armida di sferica, ed ampia figura, bagnato in parte da un fiume, con mura adorne pomposamente di Statue, Balaustri, Fontane, e colti Arboscelli. Porta magnifica con ponte levatojo, che appoggia su 'l margine d' ampia Fossa ripiena di limpidissime Acque, Cigni, e Sirene. Luna, che va tramontando.

Tancredi, che v'è errando per la Campagna in traccia della creduta Clorinda, ed Erminia che sotto le spoglie della predetta, sta dormendo in un fiorito Cespuglio; indi Rambaldo, che esce dal Castello ad assalire Tancredi.

Tan. **A** Mor, se v'è pietà  
Nel tuo bel cor per me,  
Sbenda lo sguardo.

Ramb. O tu, che baldanzoso  
Al paese fatal d' Armida arrivi.

Tan. Che sento!

Ramb. Alla mia destra  
Cedi l' inutil ferro, e stendi il piede  
Alla servil catena,



Vana non ti lusinghi  
Speme di scampo, il carcere ti attende.  
Nè vi useirai, se pria non formi il voto  
Di recar l'armi, e i marziali sdegni  
Contro il buglion superbo  
Ingiusto usurpator degli altrui regni.

Tancr. (A i sacrileghi sensi, alla rea voce  
Ravviso il traditor, l'empio Rambaldo)  
Fellon; Tancredi io sono.

Ramb. Tancredi?

Tancr. Sì: del glorioso nome  
Trema, o perfido al suono.  
Tancredi io son, Colui, che stringe il brandeo  
Per la Fe, per la Gloria, e per Goffredo  
Colui, la di cui destra  
E' dall'ira del Ciel ministra eletta  
Per recar nel tuo cor la sua vendetta.

Ramb. Che più si bada? All'armi.

Tan. All'armi.  
*impugnando ambedue l'armi.*

Ramb. A piè d' Armida  
Porterò questo tuo capo reciso,  
E manderollo ai Duei Franchi in dono  
S'altro da quel, che soglio, oggi non sotto.

Erm. (Qual rumor d'armi è questo!)  
*svegliandosi.*

Tan. E se Tancredi io son, empio, morrai.

Erm. (Oh Dio! Tancredi?)

Ramb. E quando  
Rambaldo io sia calpesterò il tuo sangue.

Erm. (Ah, divida il mio Brando  
La temuta Tenzon.) Prodi Guerrieri,  
*frapponendosi.*

Tan. (Che veggo, oh Dio! Che insegna  
*sorpre-*

*sorpreso, credendola Clorinda.*

Erm. Cessate

Tancr. (Ella è Clorinda)

Erm. Ah nò. *divertendo un colpo portato  
da Rambaldo all'attonito Tancredi, che si cre-*  
*de vicino a Clorinda.*

Ramb. T'arresta,

Bella Amazone. In darno

Hai contro l'ire mie franiero ajuto.

Cadrai. *gli porta altro colpo, che pur  
vien divertito da Erminia.*

Erm. Nò, fin ch'io viva

Tan. Io son perduto. *sempre più attonito.*

## S C E N A II.

*Armida con Soldati, e fiacole.*

L A contumace spada,  
Guerriero, abbassa, e al tuo destin la cedi.

Ramb. Questi, o Armida, è Tancredi,  
Il braccio più robusto  
Del Franco marte.

Tan. E di s'è mio costume  
Lasciar pria della vita il brando illustre.

Arm. E con la vita il lascerai. Soldati.  
*i soldati lo circondano.*

Erm. Signore, in questa mano,  
Ignota sì, non però vile, il ferro  
Depor ti piaccia, e ti ricerca il brando  
Una preghiera mia, non un comando.

Tan. Sia viltà, sia dovere, o sia saviezza.  
*cede la spada ad Erminia credendola Clorinda.*

Eccoti il ferro: Il vanto

A ;

Di



Di vincere Tancredi

Alle forze d' Armida io ben contendo,  
Ma dal comando tuo non mi difendo.

„ Sentirsi il petto accendere

„ D' amabile beltà,

„ E intanto dover fingere

„ Fierezza, e crudeltà

„ E pena così barbara,

„ Che non si può soffrir.

Pari all' affanno mio

Appena posso credere

L' affanno del morir.

S C E N A I I I.

*Armida, Erminia, e Rambaldo.*

**T**U Amazzone; cui tanto  
Caldi Tancredi, or di chi sei. Le infegne  
Dell' invitta Clorinda.

Queste pur sono, e l' armi.

*Erm.* E' vero.

*Ann.* Or come? . . . .

*Erm.* Donna real, Erminia io son cui spinse  
*alzandosi la Visiera.*

D' Antiochia dal Trono

La straniera fortuna. Boemondo

Nel marziale cimento

Lo scetro m' usurpò. Tancredi il core.

*Arm.* In queste braccia

Vieni, mia dolce amica, e in me confida.

*Erm.* Cotanto

Sperare all' alma mia dunque è concesso?

*Arm.* S' impegnan di cotanto

La mia Fè, la mia Forza, e questo amplesso.

*Erm.*

*Erm.* Per te mi torna accanto

L' abbandonata speme,

E dicemi ridente

Sarai felice un dì.

Brillami il cor nel petto

Che alfin rinascer sente

Unita a un dolce affetto.

La gioja, che smarrì.

S C E N A I V.

*Rambaldo, e Armida.*

**E**Cco un grande Olocausto, *( Armida. )*  
Ch' oggi t' offre il mio amore, o bella Ar-

*Arm.* Col nuovo onor di questo alloro in fronte

M'è più caro il tuo volto, o mio Rambaldo.

*Ramb.* Or vanne al tuo Rinaldo,

Di quest' Opra in mercè porta i tuoi vezzi.

*Arm.* Sollecita me n' vado.

*fingendo partire.*

*Ramb.* Ah, disleale?

*Arm.* Perchè sieguo un consiglio.

Che tu mi detti?

*Ramb.* E quando

Parla la Gelosia, così l' intende

L' incostante tuo core?

*Arm.* Io mi credea che favellasse amore.

*Ramb.* Sì, parla amore, e seco

Parla un tradito amante.

Puoi offrirmi un rivale, in quel crudele,

Che la rigida spada

Tinse dentro le vene a te più care?



Il di cui braccio scosse.

Tante volte a macon i tempj, e l' are?

In colui, che feroce

Lacerò le tue infegne; e sciolse i lacci

Ond' era oppresso il prigionier Drappello?

*Arm.* Che si può far? Io no 'l credea sì bello.

*Ramb.* Crudelissima Armida!

Non dicevi così prima, che fossi

Del tuo reo prigionier ne' lacci involta.

*Arm.* Sai, che diceffi allora,

E ciò, che adesso io dica?

*Ramb.* E che?

*Arm.* M' ascolta.

Arti, e costumi al variar degli anni

Cangia il mondo così ch' oggi s' appella

Spirto, e vivacità, ciò che era pria

Mentire, e simular, crebbe quest' uso

Sì nel regno d' amore

Che amar si può senza impegnare il core.

Più non si ritrovano

Fra mille amanti

Sol due bell' anime

Che fian costanti

E tutti parlano di fedeltà;

E il reo costume

Tanto s' avvanza

Che la costanza

Di chi ben ama

Or mai si chiama

Semplicità.

## S C E N A V.

*Rambaldo solo.*

**A** Lma, dal tuo delitto  
Comincia la tua pena; Amor ti rese  
Sacrilega, e ribelle, amor ti rende  
Misera, e tormentata. Or, che risolvo?  
Soffrir, per quella barbara cagione  
Del mio perfido oprare, alquanto ancora  
Che così giusto fora.  
Ma se poi nulla avvanzo? E ben, quel giorno  
Fatal per lei verra, ch' io stanco al fine  
Trarrò meco in Averno,  
L' empia, e il rival ad un conflitto eterno.  
Perfida forte ingrata  
Cagion di grave affanno  
L' aspro dolor tiranno  
Tutto divien da te  
Pria di vedermi giunto  
In così fiera sorte  
L' aspetto della morte  
Dolce sarà per me.



## SCENA VI.

Vasta deliziosa Peschiera nel mezzo ai Giardini dell' incantato Castello d' Armida tutta adorna di Balaustri, Statue, Vasi, e Fontane, e cinta da maestosissime Fabbriche sfericamente disposte, ed adorne nella loro sommità di Platani, e Statue.

*Ubaldo solo, con lo scudo, la verga, ed il foglio.*

**D**A calli avilupati  
Questo foglio maestro, alfin m'ha tratto  
Ma, qual, torbido in volto,  
Guerriero inerme volge qui le piante?  
Celato offervo. *(si ritira in osservazione)*

## SCENA VII.

*Tancredi, e detto in disparte, ed Armida, e Rinaldo, che trapassano su 'l Lago sedenti in dorata conchiglia, tirata da due Cavalli Marini, fiancheggiata da Tritoni, ed attorniata in aria da diversi Amorini, che tengono teso un serico panno, per difendere li due Amanti da' raggi del Sole.*

*Tan.* **I** Nerme, e prigioniero *(Amante.)*

*Arm.* **E**cco Tancredi, o Ciel, ma sempre

*Rin.* **Q**uesto Zeffiro, che ispira,

**E'** un sospiro di Gelosia.

Egli smania, e l'aria sferza

Poi se 'n ride, e seco scherza

Il piacer dell' Alma mia,

Sempre caro a me farà.

*(trapassando su la Peschiera.)*

*Ubal.*

*Ubal.* Tu qui, Tancredi?

*(avendo riconosciuto Tancredi con sua sorpresa.)*

*Tan.* Oh Dei! Che veggio! In questi  
Sozzi Alberghi tu pur? Qual caso, Ubaldo?

*Ubal.* Dell' errante Rinaldo  
Geloso il Cielo a sciogliere m' invia  
I lacci ingiuriosi

Onde servo d' amore Armida il lega.

E te all' Impresa appello meco in lega.

*Tan.* Fra le braccia ti stringo,  
E teo all' alta Impresa, io già mi accingo.

*(parte.)*

*Ubal.* Bel piacer faria d' un Core

Quel potere a suo talento

Quando amor li dà tormento

Ritornare in libertà,

Ma non lice, e vuole amore,

Che a soffrir l' alma s' avezzi,

E che adori anche i dispreggi

D' una barbara beltà.

## SCENA VIII.

*Rinaldo, e poi Armida.*

**C**he soave piacer! D' Armida in seno,

Di reciproco Amor mi struggo al foco;

Ma un rimprovero eterno

Di lacera virtù mi rode il cuore.

*Arm.* Dove lungi da me, dove, o mio sole

Porti i Rai del tuo volto,

Perch' ardano d' amore i sassi, e l' erbe?

*Rin.* Io lontan dal tuo volto,

A 6

Ch'



ATTO

24  
Ch' è il Ciel del mio bel foco,  
Agittato ad ogn' or, cercavo un aura,  
Che col molle suo volto alquanto il tempore

*Arm.* Eh nò, divampi sempre  
Si bel foco più forte, e tanto egli arda,  
Che del tuo core una metà consumi;  
Così l'altra metà, che teco resta  
Alla metà del mio congiunga amore,  
E de nostri due cori, ei formi un cuore.

*Rin.* Ma, questo core, in quale  
De' due petti vivrà?

*Arm.* Vuò custodirlo.  
Gelosa, in questo.

*Rin.* Sì che il vivo latte  
Di quel seno adorato  
Basterà in alimento ai nostri amori.

*Arm.* Sì, quando no 'l consumi  
Il cocente splendor de' tuoi bei lumi.

*Rin.* Ma, come senza cor fia, ch' io respiri?

*Arm.* Far, che meglio tu viva, io non saprei,  
Che recandoti al labbro i più soavi  
Respiri del mio cor ne vezzi miei.

*Rin.* Ah dolcissima vita! E m'ami tanto (vanto)

*Arm.* Quanto ogni Amante cor può averne il

*Rin.* „ Serba gli affetti o cara  
„ All' amor mio costante,  
„ Serena il tuo sembiante,  
„ Non dubitar di me.

Sai pur, che i lumi tuoi  
Han del mio cor l'impero,  
Che tuo fedel guerriero  
Tutto farò per te.

SCE-

PRIMO.

25

SCENA IX.

Rambaldo, e detti.

*Ramb.* **A** Bbruggio, avvampo anch' io  
Di sdegno, e di furor.

*Arm.* Rambaldo...

*Ramb.* Ah, ingrata?

Languire in grembo ad un imbellè amante,  
Te vede il Sol, che nasce, il Sol che muore;  
Me, languir sotto il peso

Del grave U.bergo, e mendicar da un vezzo  
Qualche speranza alle dolcezze estreme:  
Ambo ne guarda amor, il vede, e freme.

*Rin.* (Lasciami volendo attaccare *Ramb.*)

*Arm.* Nò; t'accheta.

Quando in geloso cor l'ira è sovverchia  
Più dell'orgoglio una lusinga ha forza.)

*Ramb.* Che saprai dir?

*Arm.* Dirò, che amor geloso  
Più che ottien, più desia, giammai godendo.

*Ramb.* Ottenni un dì, ma con usura il rendo.

*Arm.* Sguardi, accenti, sospiri avesti or ora.

E qualche amplesso ancora  
Lice sperar; Ma di: non te 'l dis' io,  
Adorato Rambaldo? il core è mio.

*Rin.* (Mia dolcissima Armida, a parte fra loro.)

A sì teneri sensi,  
Onde l'amor del mio Rival lusinghi,  
La fiamma del mio cor io sento stridere.  
Tu mi vuoi far morir.

*Arm.* Eh, scherzi ancora

*Ramb.* Crudel, quei sguardi istessi,

Quei



Quei medefimi fofpuri , e quegli accenti ,  
Che mi giovan , fe tutti  
A cotefto Idol tuo gli impari al paro ?

*Arm.* Quanto , s' anche ciò fosse ,  
Giovano ad altro amor non tanto avaro .  
E poi gli amplexi . . . . Basta :  
Andretti , fe fapeffi a cui li ferbo ,  
Di tua felicità troppo fuperbo .

*Ramb.* Lufinghiera Sirena !  
Nodrir tu vuoi d' un infedel fperanza  
Le piaghe del mio core , e le mie Faci .

*Rin.* ( Mi rode gelofia . *baffamente ad Armida.*

*Arm.* Soffrila , e taci . )

*Ramb.* Ma , fenti : ogni catena  
Spezzar fi può

*Arm.* Spezzarla ? E lo fareffi ,  
Ingrato , difleale , e fenza fede ?  
Ad Armida puoi dirlo , e Armida il crede ?

*Rin.* ( Lacerare il mio cor ti piace ? ) *furtiva-*  
Mi tradifci così ? *mente, e con paffione .*

*Arm.* Eh , datti Pace . )

*Ramb.* Io difleal , io fenza fede , e ingrato ;  
Ma nel tuo feno il tuo Rinaldo intanto  
Del mio fchernito amor teco trionfa .

Soffrir no 'l poffo : Intrepido mi efpongo

A quanto di funefto

Può decretar di mè , Cangiami in fiera

Con teffalo furore , o mi condanna

Ad un orrida morte , empia tiranna .

*Arm.* Ch'io ti condanni ? e che tu muoja , o caro ?

Crudel ! tale mi credi ?

Lo foffro . Ah troppo mifero amor mio !

Queffo merito hai dunque

Con chi è l'oggetto fol delle tue fiamme ?

Empio !

Empio ! tu vuoi vedermi  
Su gli occhi il pianto , ed io  
Queffo piacer non ti contendo . Credi  
Almeno a queffe lagrime , ch'io verfo . *finge*  
Hai ben di fallo il cuore , *di piangere .*  
Se col mio pianto il tuo rigor non frango .  
*finghiozza .*

*Rinal.* ( Sleal ! Cotanto amor ? *a parte .*

*Arm.* Guarda s' io piango ) *deridendo Ramb.*

*Ramb.* Tu piangi : Armida ? Ah togli  
L'oltraggio di quel pianto a quei begli occhj  
Ch' io già mi fento in petto

Da un più giuffo dolore il cor a frangere .  
Senti , mio ben *con pentimento*

*Arm.* Crudel ! Lasciami piangere . ( *finge fin-*

*Ram.* Nò : Già fpento il mio fdegno *ghiozzi .*

Tutto è pace il mio amore .

*Arm.* Per queffa difleal ? per queffa infida ?

*Ram.* Perdona .

*Arm.* Ingrato ! Eh , non conofci Armida .

*Ram.* Vieni , te 'n priego , o Cara ,

Qui dove un lieve fiato

Di zeffiro amorofo increfpa il rio .

Lascia , ch' io teco sfoghi i miei lamenti .

Col folo teffimon dell' amor mio .

*Arm.* Verrò , ma pria permetti ,

Ch' io lufinghi coftui . Maturo in effo

Un egregio campione al marte affiro .

*con tenerezza fingendo difpregio per Rinal .*

Mio Rinaldo , mio ben , parto , ma teco

A momenti farò ; credilo a queffo

Amor mio fincero .

*Ram.* ( Me prefente

Anche al feno il Rival ti avvanzi a ftriar

*Arm.*



*Arm.* Importuno pur sei : Lasciami fingere,  
(*con somma scaltrezza*)

Sento destarmi in seno  
Cento soavi affetti,  
Che il cor fan venir meno,  
Con l'ombra del piacer.  
Sguardi, lusinghe, e detti  
Mi scherzano d'intorno,  
E molli, e lascivetti  
M'invitano a goder.

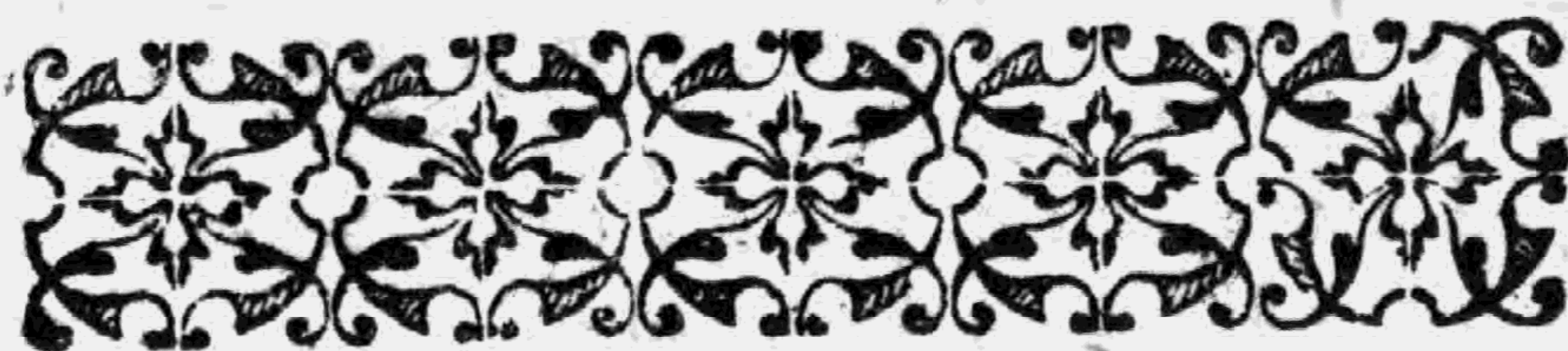
## S C E N A X.

*Rinaldo solo, guardando dietro ad Armida.  
geloso.*

**B**enchè d'un fido amore i più sicuri  
Pegni mi diede pur, mi sento al core  
Un geloso sospetto,  
E temo, che al rival, così scherzando  
Imparta per pietà qualche favore,  
Che da vero poi strugga il nostro ardore.  
Cara pace ah dove sei  
Chi difende la mia face  
Qual farà l'aura soave  
Che dal grave oscuro letto  
La sollevi a scintillar  
Sommi Dei se giusti siete  
Protegete i voti miei,  
Non sia vano in voi sperar.

*Fine dell' Atto primo.*

A T T O



## A T T O S E C O N D O .

## S C E N A P R I M A .

Ameno ritiro di Carpani, adorno di fiori,  
Statue, e fedili, nelle delizie d'Armida.

*Armida, Rambaldo, e poi Rinaldo.*

*Ram.* **S**I' presto fuggon l'ore ( Appena  
Del mio piacere, o bella Armida!  
Col latte del tuo volto ( l'Alma  
Cominciavano i sguardi a pascer  
Che da te m'allontani?

*Arm.* Ogni diletto  
Atteso lungamente è più soave,  
Lungamente goduto arreca noja.  
Vanne, Rambaldo, e lascia,  
Che fra l'ombra di queste amiche piante  
Tempri l'ardor del fido core amante.

*Rin.* Mia dolcissima fiamma.

*Ram.* Ah, questa è l'ombra, o infida,

*Arm.* (Sei pure incognito) (*bassamente, e di*

*Ram.* Onde eclissar tu vuoi (*nascosto a Rin.*  
Il soave splendor del mio bel foco.

*Arm.* E di nuovo alli sdegni?

*Ram.* Un grande amor non soffre

Lunga rivalità: Parta Rinaldo

Da



Da questi alberghi, o ch'io  
Mi ribello dal cieco amor profano,  
Mi ritolgo il mio core, e m'allontano.

*Rin.* (Lascia, ch'ei parli. *(furtivamente fra Arm. Nò.)* Tu ti allontani? *(loro.*

E lasciar mi potresti  
Senza il più del mio cuore, o mio tesoro?  
Partir da me, allor, che più ti adorò?

*Ram.* Nò, non v'è scampo: Angusto.  
A due fiamme è un sol cor. Or quella estingui  
O la mia non ti caglia.

Gli ultimi sensi hai già dell'amor mio.  
Se non parte Rinaldo, Armida, addio. *(in at-*

*Arm.* Ferma, crudel t'arresta. *(to di partire*

Guarda prima in questi occhj  
Fonti del tuo bel foco;

Senti ne miei sospiri  
Ciò, che dica il mio cor. Ah, che tu solo,

Tu sol l'Idolo sei da me adorato,  
E puoi partir, e puoi lasciarmi, ingrato?

*Rin.* Se al tuo Rambaldo, o Armida,  
Tanto di pena fon, lascia, ch'io parli.

*Arm.* (E che vaneggi?) *(furtivamente a*

*Ram.* Eh resta, *(Rinaldo.*  
Non vedi,

Come appena t'offeristi alla partenza,  
Che dal core le balza agli occhi il pianto?

Armida, addio: resta a Rinaldo accanto.  
*s'incamina, ma irresoluto.*

*Arm.* Dunque sì mal conosci  
La fonte del mio pianto? Ah, che Rambaldo

Rambaldo solo, si piangon questi occhi.  
Crudel! Pazienza, *(finge di piangere.*

*Ram.* Appunto.

Pian-

Pianger fuole così l'angue del Nilo  
Sovra colui, che il dente ingordo uccise.  
Su l'esangue cadavere del mio  
Tradito amor, tale tu piangi. Addio.

*partendo, ma trattenuto da lei con violenza.*

*Arm.* Ferma ancora un momento,  
Barbaro senza fede, empio! Inumano.

E poichè questo Pianto io spargo in vano  
Per placar il tuo core, *(stile*

Spargerò il sangue. Questo, *(impugna uno*  
Questo ferro, fedele

Il mio cor t'aprirà. Già già ferisco.

*Rambaldo tenta inutilmente di trattenerla.*

Vedrai se dentro ad esso *(finge volersi ferire*  
V'è di Rinaldo, o di Rambaldo il volto. *(essa*

*Rin.* Oh Cielo!... *(Rinaldo vuol trattenerla.*

*Ram.* Ah nò, mio ben  
*(Rambaldo lo trattien con violenza.*

*Arm.* Povero stolto!  
*(lei getta lo stile deridendo Rambaldo.*

Del tuo merito dunque  
Tu presumi cotanto?

Sin, ch'io per te mi sveni? Oh folle! Vanne;  
Ma, se vuoi, t'allontana,

E che a me importa? Io voglio  
Dividere il mio core a genio mio,

Nè su gli affetti suoi  
V'è chi sovranità pretender debba.

Sù, vanne. Ancor non parti? Un'altra volta,  
Te lo ridico ancor, non voglio... Ascolta

*(Rambaldo agitato vuol partire, ella lo*  
*trattiene.*

Che turbi le mie gioje  
Non voglio un importuna gelosia,

Che



Che in Armida l'amore è bizzaria .

*Ram.* Mirarti più non voglio ,  
Se fedele ancor mi brami ,  
Non offender l'alma amante ,  
Ne divider incostante  
Più gli affetti del tuo cor .  
Nò , non vuol sentirmi il petto  
Lacerare ogni momento  
Dal più barbaro tormento ,  
Che si provi nell'amor .

## S C E N A II.

*Rinaldo , ed Armida .*

*Rin.* **D**Elizie di quest'alma .

*Arm.* **A**dagio un poco .  
Se al tuo Rambaldo , o Armida ,  
Tanto di pena son , lascia , ch'io parta !  
Quest'è l'amor ? Questa è la fede ?

*Rin.* Ascolta . . .

*Arm.* Su via ; perchè non parti ?

*Rin.* Io sol volea . . .

*Arm.* Vuoi , ch'io t'additi . . .

*Rin.* Senti . . .

*Arm.* La più facile via ?

*Rin.* Sì , di morire .

*Arm.* Ingrato ! *(incalzandolo .*

*Rin.* Ah , per pietà .

*Arm.* Sleale . *(sempre più respingendolo .*

*Rin.* Almeno . . .

*Arm.* Infedele , spergiuro ! *(sempre più lo rigetta*

*Rin.* Ah , se l'eccesso  
Del mio geloso amore . . .

*Arm.*

*Arm.* Ti vuol punir . *(con impeto*

*Rin.* Su via .

*Arm.* Nò ; non ho core . *(lo abbraccia .*

Pace , pace , e qui fiedi

Per temprar meco al zefiro , che spira  
Del dolce cor gli impetuosi ardori .

*Rin.* E ne scherzin d'intorno *(siedono .*

I più soavi , e più fedeli amori .

Amiamo , o cara , e il nostro amor misuri  
Il viver nostro , e ne accompagni al rogo .

*Arm.* Amiamo , o caro , e il nostro amor consumi  
Con incendio immortal l'anime , e i cuori  
a 2. Stà l'incendio , o mio ben , ne tuoi bei lumi .

*Arm.* Dalle candide bende

Sciogli , o fido il mio crine all'aura estiva

*Rin.* Le sciolgo , e scherzeranno , o mio tesoro  
Sul naufraggio dell'alme li flutti d'oro !

## S C E N A III.

*Tancredi , ed Ubaldo in disparte ,  
e detti sedenti .*

*(Eccolo .*

*Ubal.* **E**E' quel Rinaldo ?

*Tan.* Mira , come vaneggia al molle fianco  
Della donna intedel l'Eroe sublime ? *(a parte*

*Arm.* Paga son io ;

Ed or di Rose adorno il seno , e il crine  
Al seguace d'amore , all'Idol mio .

*Rin.* Or che paga già sei

Io son felice

T'assicura il mio cuor

Amor tel dice .

*Arm.*



*Arm.* Felice Armida ecco adempi al fine  
 I tuoi desir Rinaldo t'ama  
 Egli è tutto di te, vivi sicura  
 Nè più t'affretta  
 Per provar sua costanza; oh cieli? oh Dei  
 Qual torrente di gioja,  
 Amor mi piovvi in seno  
 Rinaldo è mio or son contenta appieno.  
 Il mio cor bell' Idol mio  
 Ti farà sempre costante  
 Caro bene fido amante  
 Il mio cor langue per te.

## S C E N A I V.

*Rinaldo con Cinto, e Corona di Rose, e poi  
 Ubaldo, che se gli appressa improvviso  
 presentandogli in faccia lo scudo, e  
 Tancredi, che lo seconda.*

*Rin.* **B**ellissime Pupille (Raggio,  
 Dell' Idol mio! Voi mi togliete il  
 Che in voi balena, e pur... Ma qual fulgore  
 De marziali arnesi  
 (a vista d' Ubaldo, e Tancredi.  
 Insolito mi fere e gli occhi, e il core?  
 Nel lucido Diamante

(specchiandosi nello Scudo.  
 Dell'ampio Scudo, e qual mi veggo, e quale?  
*Ubal.* Va l'Asia tutta, e va l'Europa in Guerra,  
 E la franca Bellona  
 L'ampia cuna del Sol di sangue innonda;  
 Solo Rinaldo, solo  
 Torpe fra l'Ali de lascivi amori?

Te

Te sol dell'univerfo il moto, nulla  
 Muove egreggio campion d'una fanciulla?  
*Tanc.* Su fu, Rinaldo, spezza  
 La catena sleal del rio Servaggio.  
*Rin.* Rinaldo io son? Io son colui, che in Cam-  
 Un di crollò la barbara fortuna? (po  
 Della cui spada il lampo  
 Emulò la sua luce al Sole in Cuna?  
 Tale in Asia trionfo?  
 Di profumi Sabei sparse le chiome?  
 E fra lascive spoglie  
 L'abbattuta Sion così m'accoglie?  
 Nò: Già mi svello dal petto  
 Lo stral d'amor. Itene a terra, o vili  
 Divise di Servaggio,  
 Vani fregi del senfo, empie profane  
 Spoglie d'un infedel abbiette, indegne  
 Pompe di ferviù, misere insegne.  
 Amici ho vinto. Ecco Rinaldo, ed ecco  
 Il cuore, e il piede al gran viaggio accinto;  
 Su via torniamo al Campo; amici ho vinto.  
 Sò che corre in Campo armato  
 Per l'onor il fier gueriero  
 Sò che solca il bon nochièro  
 Con la speme audace il mar  
 Ma giustissimo consiglio  
 E del Ciel, che un traditore  
 Mai non vegga il suo periglio  
 Che vicino a naufragar.

SCE-



## S C E N A V.

*Tancredi, Ubaldo, ed Erminia  
in disparte.*

*Tanc.* **D**' Un impudico amore  
Già Rinaldo spezzò le rìe catene,

*Ubald.* Un amor, cui ripugna  
Fiera la gloria, un facile trionfo  
Cede a chi lo combatte.

*Erm.* ( Oh Ciel! che intendo? ) ( *a parte.*

*Ubald.* Or resta il penetrar nel vicin bosco,  
Ed involare, appese al gran Cipresso  
L'armi fatali sue; ma l'empia Armida,  
Con magico poter le tien difese. *parte*

## S C E N A VI.

*Tancredi, ed Erminia.*

*Tanc.* **O**R volo al Bosco, e l'armi...

*Erm.* **O** Ah, mio Tancredi,  
Supplice ancor mi vedi  
Ad implorar pietà. La meditata  
Fuga tua con Rinaldo  
Ogni speme m'invola.  
Deh, non esser spietato,  
Teco mi guida, o caro, e mi consola.

*Tanc.* Bella Erminia, io ben veggo  
La tua fede, e'l tuo amor, ma i nostri affetti,  
Le fai, nostri non sono:  
Piacque Clorinda agli occhi miei, non anco  
Dal tuo bello abbagliati;

Po

Potrebbe un dì piacergli Erminia ancora;  
Ma di, Erminia, se ora  
Io ripigliaffi il cor, che a quella diedi  
Per darlo a te, che dir dovresti? Quello,  
Che Tancredi mi dona è un cuor rubello.

Talor comincio a dirti  
Mia cara, Idolo mio;  
Ma sempre al labbro mio,  
Sempre contrasta il cor.  
Se il vago tuo semblante  
Cieco, ed ingiusto offendo,  
Se d'altra vivo amante  
E' colpa sol d'amor.

## S C E N A VII.

*Erminia, poi Rambaldo.*

*Erm.* **M**E infelice! Qual speme,  
Or ch'ei vanta costanza  
Per l'ingrata Clorinda, o cor, t'avvanza?

*Ram.* Amazone vezzosa,  
Qual t'ingombra il pensier cura molesta?

*Erm.* Ah, sol nacqui a penar! La cura è questa.

*Ram.* Se amoroso è il tormento,  
Col pregio, ch'hai con te, ben tosto puoi  
Soggettar ogni core a meriti tuoi.

Del destin non vi lagnate  
Se vi rese a noi soggette,  
Siete ferve, ma restate  
Nella vostra servitù.

Forti noi, voi belle siete,  
E vincete in ogn'impresa  
Quando vengono a contesa  
La bellezza, e la Virtù.

Del destin ec.

B

S C E



## SCENA VIII.

*Erminia sola.***I** Nutile conferto!

Meglio, o misero cor, l'inutil face  
 Fuora ammorzar... Ma come, oh Dio! Ma  
 Eleguirlo, se amore (come  
 M'agita in seno ogn'or l'infausto ardore?  
 Che mi giova ingiusti Dei  
 Prolungare i giorni miei  
 Sospirando ognor così,  
 Deh ritorni il caro bene,  
 Per dar pace a questo core,  
 Il mio duol il mio tormento  
 Deh si calmi in questo dì.

## SCENA IX.

Bosco incantato, con gran Cipresso nel  
 mezzo, a cui stanno appesi, l'Elmo,  
 l'Usbergo, e la Spada di Rinaldo,  
 con quella ancor di Tancredi.

*Tancredi, ed Armida, che sopraggiunge.*

**Tanc.** Ecco l'alta selva, ecco il cipresso  
 Aureo del bosco, a cui del buon Ri-  
 L'armi appese la Maga. A me... (Rinaldo)

**Arm.** Tancredi,  
 Così solingo!

**Tanc.** A che mi segui, e chiedi?

**Arm.** Odimi: In questa amena

Feli-

Felice spiaggia ogn'aura spira amore;  
 Parlan l'erbe d'amor, d'amore i fiori;  
 Amor, mormoran l'onde;  
 Ogni colle, ogni riva, amor risponde.  
 La sola legge è questa,  
 Con cui le sue dolcezze altrui comparte  
 Questo felice suol: Giurar si deve  
 Di portar l'armi, e l'ire  
 Dell'ingiusto Buglion contro le insegne.  
**Tanc.** D'un empio giuramento  
 Detestabil mercede. Un core illustre  
 Non si abbaglia cotanto,  
 Che il luminoso aspetto  
 Smarrisca della fede, e della gloria,  
 Se furtiva vittoria  
 Ti dà ragion su la mia testa, in vano  
 Su'l mio cor la pretendi, e sovra i sensi  
 Di virtù sempre libera, e sovrana,  
 Cui mal non scuote una lusinga infana.  
**Arm.** Tale d'Armida a fronte  
 Parla Tancredi?  
**Tanc.** A fronte ancor di quanto  
 Ha l'Asia di feroce, e di superbo.  
**Arm.** Mio prigionier tu sei.  
**Tanc.** Dalle membra non parte il mio servaggio  
 Ne fino all'alma ei giunge.  
**Arm.** Sai tu, che la tua vita è in mia balia?  
**Tanc.** Sò, che non ha la morte  
 Un aria, che spaventi il cor del forte.  
**Arm.** Quando ancor la preceda  
 Un atroce corteggio de' tormenti?  
**Tanc.** Tutto il furor dell'Erebo non spezza  
 Un eroica fortezza.  
**Arm.** Abbastanza, o superbo

B 2

Tu



Tu dicesti, io sofferfi. Or sai la legge,  
Ed eccoti in mia mano, e vita, e morte;  
Ma vita tutta placida, e beata,  
Morte tutta crudele, e tormentosa,  
Matura col tuo core i tuoi confegli;  
Questi è il momento, or tu risolvi, e scegli.

*Tanc.* La morte.

*Arm.* E morte avrai.

Già vedi il Mar, che freme  
E voi fidarti all'onda  
La tua fallace speme  
Ti fa lasciar la sponda,  
Per farti naufragar.  
Per te già miro il giorno  
Orribile, e funesto  
Già i fulmini d'intorno  
Ti veggo balenar.

### SCENA X.

Qui si vedono uscire molti orribili Mostri,  
e quantità di fiamme dal suolo, per  
divorare Tancredi, ed in difesa  
dell'armi appese al Cipresso.

*Tancredi assalito da i Mostri, ed Ubaldo  
in di lui soccorso.*

**V**omitò tutti in questa orribil Chiostra  
I Mostri suoi la Libbia, o eccelsi Numi?  
Fiera crudel... *si avvanza intrepido ad  
una fiera, o Mostro, che se gli accosta.*

*Ubaldo.* Tancredi;

Non giunge umana forza  
Di stiglie a trionfar. Ha i suoi confini  
La virtù nostra in terra. Armida, questi  
Trasse là da Cocito orridi Mostri

Por-

Portentosi Custodi

Degli amor suoi, di sue violenze, e frodi.  
L'aurea Verga, ch'io stringo,  
Dono d'illustre man, li ponga in fuga.  
Ite sotterra, o del dannato abisso  
Squallide furie, e abbandonate il giorno.  
Non conteso a noi resti  
L'acquisto di quell'armi, e l'esecrando  
Cipresso, illese al suolo  
Che le renda all'istante, io lo comando.  
*Percosso da Ubaldo uno di que' Mostri con la  
Verga, si disperdono tutti, cessano le fiam-  
me, ed il Cipresso cala a terra un suo ra-  
mo, e depone l'Armi, che tiene appese.*

*Tanc.* Fulminato dal Fischio

Del Frassino possente, al centro riede  
L'orribil stuol de' Mostri,  
Ed il Cipresso già l'armi ne cede.

Ne pena crudele,

Ne fiero tormento;  
Quel ciglio severo,  
Quel rigido impero  
In questo momento  
Mi fanno gelar;  
Del Nume sovrano  
L'immenso potere,  
L'arcano sapere  
Mi fan venerar.

### SCENA ULTIMA.

*Rinaldo, ed Armida.*

*Rin.*

**A** Armida ah se sapesti...

Dir vorrei... ma... non so

B;

(Mi-



## 42 ATTO SECONDO.

(Mifero me) quai funesti pensieri

*Arm.* Che veggio mai? qual nube  
Turba il seren del tuo ser biente O numi?  
Cosa avvenne. Rinaldo?

Perchè parli così? così m' accogli  
Che indifferenza è questa.

*Rin.* Fra sospetti è timor, fra mille,  
E mille dubbi . . .

*Arm.* Taci non più parlar mi  
Ah cuore ingrato più non m' ami  
Il comprendo. Sleale in che t' offesi.

*Rin.* Cara deh, non sdegnarti, oh me infelice  
In quante pene, e quante  
Guida un desio d' onor  
Un cuore amante.

## Duetto.

*Rin.* Ne giorni tuoi felici  
Ricordati di me.

*Arm.* Perchè così mi dici  
Anima mia perchè.

*Rin.* Taci bel Idol mio

*Arm.* Parla mio dolce amor.

*Rin.* A che parlando oh Dio.

*Arm.* <sup>a 2</sup> Tu mi trafiggi il cor.

*Arm.* Veggo languir chi adoro  
Ne intendo il suo languir.

*Rin.* Di gelosia mi moro  
E non lo posso dir.

*Arm.* <sup>a 2</sup> Chi mai provò di questo

*Rin.* <sup>a 2</sup> Affanno più funesto  
Più barbaro dolor.

*Fine dell' Atto secondo.*

AT:



## ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

Appartamenti terreni d' Armida.

*Armida, e Rinaldo, che entra frettoloso  
da essa.*

*Rin.* **A**rmida, addio. Conviene,  
Che io torni al campo. Spada,  
(Elmo, ed Usbergo)  
Sollecita mi rendi.

*Arm.* Ed al partire  
Sei risoluto?

*Rin.* Or ora.

*Arm.* Vanne. Perciò non mi vedrai morire.  
(Ah, che il dolor m' accora.) *a parte.*  
Sapesti, ed isposarmi

A Rambaldo ho risoluto?

*Rin.* A Rambaldo?

*Arm.* Sì, a lui. (Si cangia in volto.)  
*scaltramente osservandolo.*

Impallidisci.

*Rin.* Ah, infida!

*Arm.* Dalla costanza tua l' apprende Armida.  
Tu sospiri? Che, forse

Credevi abbandonarmi, e ch' io dovesti

B 4

Fede



Fede serbarti? Può la Donna anch' essa  
Esser tal ora infida, ed incostante,  
Poichè sofferse un troppo infido Amante.

Rin. Infido non son io: Colà mi chiama  
Il mio dover.

Arm. E vuole il dover mio.

Ch'io mi doni a chi più m'apprezza, ed ama.

Rin. Risoluzion funesta

Alla partenza mia.

Arm. Dunque, tu resta.

Rin. Restar non posso.

Arm. Ritrattar non voglio.

Rin. E ben. Sposa Rambaldo.

*vuol partire, e lei lo trattiene.*

Addio.

Arm. Ferma. E t'assenti, o cor di scoglio?

Rin. Vi assento sì.

Arm. Tu piangi?

Rin. Pianto in me? Tu travedi;

Anzi: Sposalo pur, ch'io, Donna ingrata,

Guarderò senza sdegno

Del funesto Imeneo l'odiata Face.

Arm. Odiala quanto vuoi, ed a me piace.

Sai tu perchè? Perchè Rambaldo ha un cuore

Affai più di quel tuo degno d'amore;

Più tenero, sincero, e più fedele

Lo scuopro, e l'amo.

Rin. (Ah gelosia crudele!) *a parte.*

Amalo pur, ma forse,

Dileggiato qual tu, no 'l placherai.

Arm. Nò? Qui resta, e s'io posso

Placar Rambaldo, il testimon farai.

E là; giunse Rambaldo?

## S C E N A II.

Rambaldo, e detti.

CComi. Forse

Per nuovamente dileggiarmi, o scaltra  
Mi chiama a te?

Arm. Nò, mio Rambaldo. Siedi, *Siedo-*  
*no ambedue, e per Rinaldo non vi è Sedile.*

E senti se son io qual tu mi credi.

Certa della tua fe, per tanti segni

Di gelosie, di sofferenze, al fine

Darti la man di sposa oggi vogl'io.

Ram. A me tu sposa?

Arm. Il dissi.

Rin. Armida; addio.

*vuol partire, e lei lo trattiene.*

Arm. Trattienti.

Ram. E persuaso

Di tanto, e così buon credi Rambaldo

Mentre al fianco tutt'ora

Ti vede il caro, il nume tuo Rinaldo?

Nò, non ti credo, e sprezzo

L'offerta mano, o barbara, mendace

Donna sleal

Rin. (Respiro.) Datti pace: *deviden-*

*dola ma furtivamente fra essi.*

Ei più non t'ama nò. Può l'uom anch'esso

Esser talora infido, ed incostante

Poichè fosse se troppo infida amante.

Arm. Alpetta, e lo vedrem vieni fra queste

*con affettata tenerezza.*

Braccia d'amor, e mio Rambaldo amato,



E ti renda placato  
 Del mio Soglio il venir per sempre a parte,  
 Nè t'ingombri il pensiero  
 La gelosia, che già il rival sen parte,  
 Dillo, non torni al Campo?

Rin. (Oh gloria) E' vero.

Arm. Faci, Strali, e Catene  
 Degli amor nostri, abbiamo  
 Per sempre infranti. E' vero?

*a Rinaldo con aria derisoria.*

Rin. E' vero (Oh pene!) *appassionato.*

Arm. Dunque, o cor mio, non resta,  
 Che l'abbracciar chi t'ama.

Ram. Ma quì per anco il tuo Rinaldo resta.

Arm. Partirà tosto. Il suo dover lo chiama.

Non è così? (Ti turbi? è tuo l'impegno

Di guardar senza sdegno

Del funesto Imeneo l'odiata Face,

E sì inquieto or ne sei?

Rin. Lasciami in pace. *in atto di partire*

Arm. Non partir.)

Ram. Bella Armida,  
 Poichè tu non m'inganni,  
 Ti rendo il cuore, e in esso  
 Del geloso amor mio sveno gli affanni.  
 Ecco; ricevi, e stendi  
 La Destra al Nodo.

Arm. Or ora, (Infido, apprendi.

Vedi? Può l'Uomo ancora

D'infido, ritornar fido, e costante.

Fremine, ingrato, e troppo infido amante  
*a parte.*

S C E-

S C E N A I I I.

*Armida ansiosa per trattener Rinaldo,  
 e Rambaldo giulivo.*

Ram. **B**Arbaro, ferma, ascolta . . .

Armida, è questa  
 La man, che tu mi porgi?

Arm. Eh, taci.

Ram. Oh stolta

In seguir chi ti fugge.

Partito è già. M'annoda . . .

Arm. Un'altra volta.

Ram. Un'altra volta? Ah ingrata!

Questo sarà sol quando

La speme fu quel cor sia disperata.

Sentimi: Io t'amo, e lo conosco, a segno

D'esor, per acquistarti,

Oltre la gloria, e legge, anche me stesso;

Ma, che mi piaccia poi l'altrui rifiuto.

La mia viltà non giunge a tanto eccesso.

Arm. (Vi giungerà) M'ascolta: *(a parte.*

Credi, che io l'ami? Io pur si vil non sono

D'amare un sconoscente.

Colui? Non spera più, nè men perdono,

Solo il cor si riflette

Allo sprezzo, ed è sol per mero impegno,

Che voglio in mio poter quel Mostro indegno

Più non mi spiego. Intendi. E se no'l fai,

Ben presto apprenderai

Qual sia il mio cor. Se caro esser mi vuoi,

Seguendo i miei voleri adempj i tuoi.

Ram. Che deggio oprar?

B 6

Arm.



*Arm.* ( Caduto è già ) Rinaldo ( da se .  
 Per incognita forza  
 Mi lascia ; anzi mi sprezza , e torna al Campo  
 Sionne ad espugnar . Rambaldo fia ,  
 Coll' arrestarne i passi  
 Ministro fier della vendetta mia . *parte Ram.*  
 Se io ti mirassi in volto  
 Forse mi placherei ,  
 Ed ogni suo delitto  
 Lo crederei virtù .

## S C E N A I V .

*Armida , ed Erminia , che sopravviene .*

*Arm.* P Overo stolto !

*Erm.* P Sono queste , o Armida  
 Le catene di rose  
 In cui veggio languire il mio Tancredi ?  
 Tale amante me 'l rendi ?  
 Crudel , rendilo in vita .

*Arm.* E che ? Ti spiace  
 Una morte , che vendica  
 L' oltraggia o amor tuo ?

*Erm.* Se pur volevi  
 Vendicar queste , che tu chiami offese  
 Con lo strazio crudel di sì bel sangue ,  
 Perchè almen no 'l spargesti  
 Da una sol piaga ? ed all' onor del Rogo  
 Non serbasti il cadavere onorato ?  
 Che almeno io spargerei del Rogo accanto  
 Su le ceneri care  
 Questo amoroso Balsamo di pianto .

Tu

*Arm.* Tu piangi Erminia , e l' amoroso pianto  
 Non ti consola , e non suffraga intanto .  
 Mi dona mi rende ,  
 Quell' alma costante  
 La vita l' amante  
 La pace del cor .  
 Non sento più affanni  
 Mi scordo le pene  
 Mio caro , mio bene  
 Son fida al tuo amor .

## S C E N A V .

*Erminia sola .*

V Ada il Pastor nella Stagion ridente  
 A ricondur le bianche Agnelle al Prato ,  
 Ch' io nel Verno spietato  
 Delle sciagure mie , solinga , errante  
 Andrò pascendo , in mezzo a un tetto orrore  
 Di duol , di pianto l' infelice core .  
 Piange la tortorella  
 Chiamando in sua favella  
 Il caro amato bene ,  
 Che ritrovar non cà .

S C E



## S C E N A V I.

Spiaggia del Mare, da cui si vede sopra  
d' un eminente Scoglio il grande  
incantato Castello d' Armida .

*Tancredi, ed Ubaldo, con Soldati,  
che porta gli Arnesi di Rinaldo,  
e poi Rambaldo.*

**R** Allenta il passo, Ubaldo, e qui si attenda  
Il nostro buon Rinaldo.

*Ram.* O' à, Felloni, *(ansioso, e con baldanza)*  
Quell' Usbergo, e quel Brando a me si renda,  
O che del vostro ardire  
Vi punirò .

*Ubal.* Cotanto  
Osi tu proferire?

*Tan.* A me concedi  
Del ribelle alla fe tutto il trionfo .

*Ram.* Sì, sì, lasciami a fronte il gran Tancre-

*Tan.* Fellow del vinto inferno *(di.*

Nel tuo capo esecrabile richiede  
L' invito mio valor l' ultimo fatto

Stringa la destra infame  
Il sacrilego acciaro, e ti difenda

Quell' empio cuore indegno  
Dal furore del Nume, e dal mio sdegno .

*(confuso, ed avilito .*

*Ram.* Torpe la man, treman le membra; al co-  
Mi precipita il fangue, e 'l fiero aspetto *(re*  
Del nemico mi opprime .

Ah, che pria del cimento, io son trafitto  
Dall'

Dall' atroce pensier del mio delitto  
*Ubal.* Deh fecondate, o stelle  
Si generoso ardire!

*Tan.* Su via, vile, codardo, all'armi, all'ire .  
*(minacciando d' attaccarlo .*

*Ram.* Di virtù moribonda  
Già raccolgo gli spirti . Eccoti un ferro  
*(snuda la scimitara con impeto .*

*Tan.* Ecco, o ribelle un brando .

*Ram.* Che sà, come si giunga

*Tan.* A cui già è nota

*Ram.* Dentro ad un cor .

*Tan.* La via di trarti l' alma .

*Ram.* Cadrai . *(si portano varj colpi .*

*Tan.* Morrai

*Ram.* Dentro al tuo fangue afforto .

*Tan.* Questo colpo lo accerti .

*(Rambaldo resta ferito .*

*Ram.* Ahimè, son morto . *parte .*

*(cade, e poi si rimette .*

*Ubal.* Del vincitore al crine

Già la vittoria, allori, e palme innesta .

*Tan.* Precipita a Cocito ombra funesta .

*(rinfodra la spada .*

## S C E N A V I I I.

*Tancredi, Ubaldo, e Rinaldo,  
che li sopraggiunge .*

*Rin.* **A** Mici

*Ubal.* Oh prode?

*Rin.* Andiam .

*Tan.* Lieto ti stringe

Al sen Tancredi .

*Ubal.* E il fortunato Ubaldo .

*Rin.* Sitibondo di fangue ecco Rinaldo .



## S C E N A I X.

Qui si vede ad approdare la Navicella  
guidata dalla Fortuna, verso la  
quale s'incaminano i suddetti,  
ma vengono trattieneuti.

*Armida, Rinaldo, ed Ubaldo,*

*Arm.* **O** Tu, crudel, che porti  
Teco il mio core, arresta, arresta

*Rin.* Andiam. (i passi,

*Ubal.* Nò, di costei

Nel pianto, e nell'amor non si abbandoni  
Il più degno Trofeo di tua fortezza.

*Arm.* Rinaldo: se quegli occhi  
Sdegnan mirare in volto Armida amante  
La riguardino almen come nemica.

Odiami s'egli è giusto; oppugna, abbatti,  
Struggi la fede nostra . . .

Che dissi nostra? Ah non più mia: Fedele  
Sono a te solo, idolo mio crudele.

*Tan.* La risposta consiglia  
Con la tua gloria. E' sempre un molle pian-  
Orator sfortunato (to

Quando si sparge a gran virtude accanto.

*Rin.* De nostri folli amori, o bella Armida,  
(con gravità.

La memoria si perda,  
Rimanti in pace, o v'è dove ti attende  
Il tuo Zio coronato in Trono assiso;

Io vuò dove mi appella  
La patria Legge, e il mio dover. Non lice

A te

A te meco venir. Vivi felice. (*nuova-  
mente incamminandosi lei lo trattiene.*

*Arm.* Vivi felice? Ah questa  
Felicità mi lasci, empio, inumano?  
Vattene sì, crudel con quella Pace,  
Che a me tu lasci. Vanne,  
Ch'io resa ignudo spirito, ombra seguace  
Ti seguirò del fiero sangue ingorda;  
E colà dove afforda  
La Tromba Marziale il Cielo offeso,  
Fuori per cento Piaghe  
Ti svellerò l'indegno cor dal petto.  
Chiamerai vanamente  
D'Armida il nome. Tanto,  
Amante traditor, empio Guerriero,  
Negli . . . ultimi . . . fin . . . gulti, udire io spe . . .  
(*sviene sul Lido.* (ro

*Erm.* Manca lo spirito alla dolente.

*Rin.* Ubaldo . . .

*Ubal.* Signor, l'esser crudele  
Qualche volta è virtude.  
Partiam. (*vuol scostarlo da lei.*

*Rin.* Pietà mi affrena,  
Cortesia mi rattien.

*Ubal.* Oh quante volte  
Con plausibile aspetto  
Giunge a tradirci un mentitore affetto;  
Ma sia pietà: questa pietade è in lega  
Con l'oppresso amor tuo: S'ella trionfa,  
Questi risorge. Infido  
Un pallor non t'inganni. Al Lido, al Lido.

*Rin.* Al Lido sì, ma tanto almen concedi,  
Ch'io prenda da quegli occhi  
Languidi, e chiusi gli ultimi congedi.

Ah



Ah non fai Ubaldo amaro,  
 Quanto è barbaro il martire  
 Il vederla oh Dio morire  
 E doverla abbandonar.

SCENA ULTIMA.

*Armida sola, rivenendo dal suo deliquio.*

**R**inaldo... Oh Dei! Che veggio? Oh fiera  
 Crudele, miserabile, infelice! (vista  
 Volare per l'alto Mar la vela infame,  
*(si vede la Nave già allontanata,  
 che vola a piene vele.*

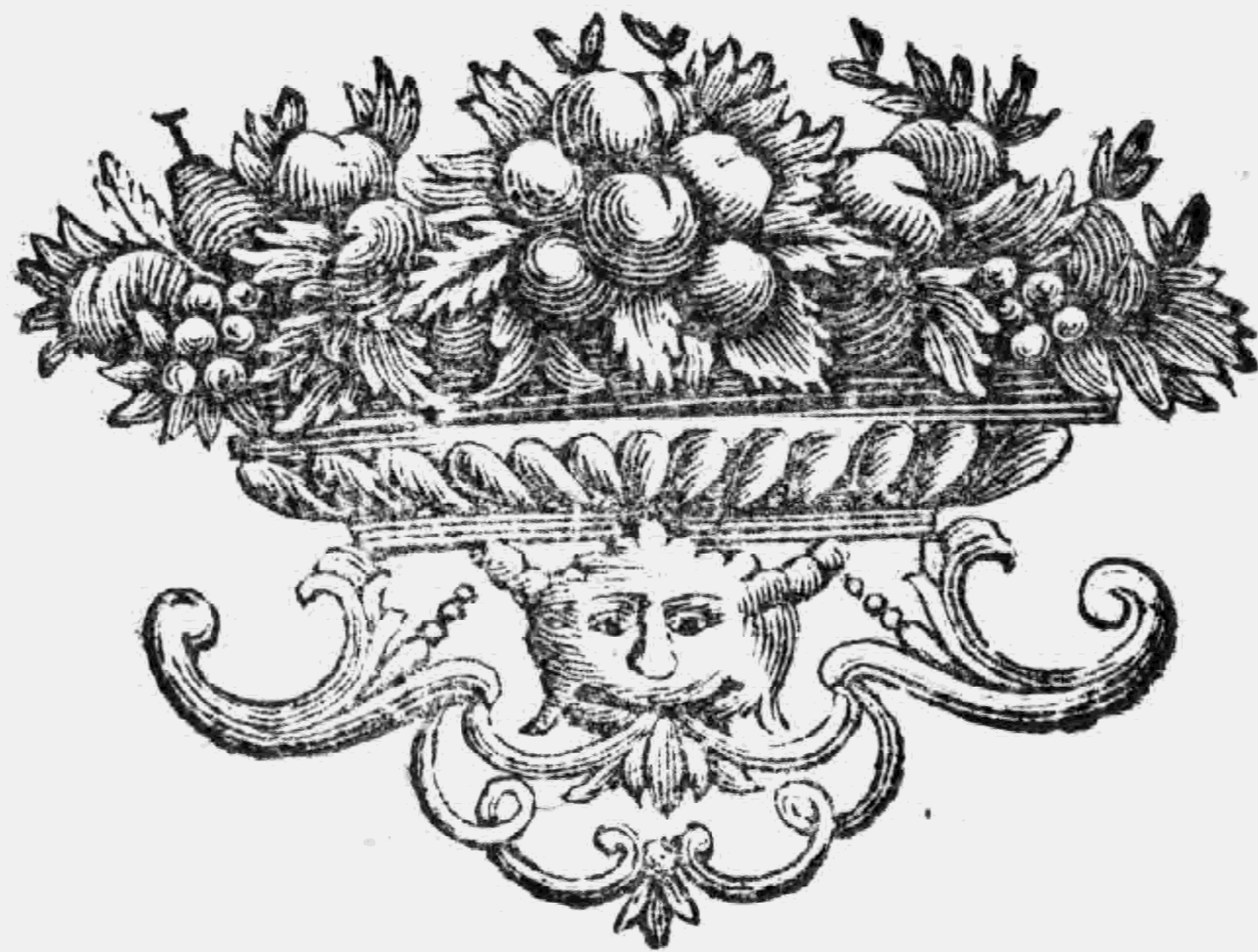
Che lo sleal mi toglie. O venti, o scogli,  
 O voraggini, o mostri, o rie procelle,  
 Voi punite il fellone; A voi consegna  
 Contro quell' Alma infida  
 Tutto l'onor di sue vendette Armida.  
 Scuota il tridente atroce.  
 Il Dio dell'Ombre, e quelle mura infante,  
 Dove tradito il mio Cupido alberga,  
 Dentro all'ingordo Mar tutte sommerga.  
*Ad una scossa di Terremoto, si vede a  
 scuotersi l'incantato Castello, indi andar  
 rovinando tra fiamme, e finalmente  
 resta ingojato da una spaventevol  
 voragine.*

E voi del reo Cocito  
 Fuliginosi miei ratti corsieri  
 Sorgete al cenno ancor temuto in dite.  
*Qui sorge di sotterra un Carro tirato  
 da due Draghi infernali.*

Mi

Mi precedan le furie,  
 Mi sieguano le Parche; Eccate spiegati  
 Sanguinoso il Vessillo, e da sotterra,  
 Spopolato l'averno,  
 Tragga con me tutti i suoi mostri in guerra.  
*(e vola per l'Aria la  
 disperata Armida.)*

*Fine del Dramma.*





THE  
[Faint, illegible text]

to

to

[Faint, illegible text]

[Faint, illegible text]

[Faint, illegible text]